



Fulco Lanchester

La lunga marcia per l'uguaglianza di genere nei SSD dell'area giuridica*

SOMMARIO: 1. Quattro ricordi personali. – 2. I cambiamenti. – 3. Le protagoniste della lunga Marcia. – 4. Conclusioni provvisorie.

1. Quattro ricordi personali

Parto con quattro ricordi autobiografici, che ritengo significativi per descrivere i mutamenti di più di mezzo secolo, sia per quanto riguarda le dimensioni numeriche del personale docente e degli studenti, sia quelle qualitative per quanto attiene al genere degli stessi nell'ambito dell'Università italiana ed in particolare dell'area giuridica.

a - Quando nel 1969 presi la licenza liceale, mia Nonna e mia Madre – passando da Milano – mi portarono da un amico di Famiglia (Enrico Redenti, nipote dell'omonimo processual-civilista), il quale chiese a mia Nonna (non a me ovviamente) cosa avrei fatto nella vita, ricevendo la risposta che sarei divenuto professore universitario. Redenti – con cui facevo delle lunghe nuotate a Milano Marittima dove avevamo una casa – rispose allarmatissimo “Renata, lo sconsiglio, non è più una professione accettabile: stanno introducendo il tempo pieno”.

b - Qualche anno dopo, mi ero laureato e venni nominato immediatamente assistente incaricato supplente, che – per chi ricorda quei tempi – era una posizione di alta precarietà, soprattutto dopo i provvedimenti urgenti del 1973. Nell'estate 1974 incontrai un docente dell'Università di Pavia (Pietro Crespi), fratello di Alberto il penalista della Cattolica. Crespi, che era stato ufficiale del Savoia cavalleria in Russia e che sarebbe divenuto nel concorso di quell'anno ordinario di Sociologia politica, mi chiese della mia posizione accademica. Saputala, mi disse che avviare un

* Intervento svolto il 23 giugno 2021 presso la Sala delle Lauree della Facoltà di Scienze politiche, Sociologia, Comunicazione della “Sapienza”, Università di Roma, in occasione dell'Incontro di studio su “*Differenze di genere in alcuni SSD dell'Area giuridica*” organizzato – nell'ambito delle iniziative del Comitato 603360 promosso dalla Rete per la parità – dalla Fondazione Paolo Galizia - Storia e libertà e dalla Rivista *Nomos-Le attualità nel diritto* in collaborazione con il Master in Istituzioni parlamentari “Mario Galizia” per consulenti di Assemblea.

giovane alla carriera universitaria era una responsabilità gravosa, perché bisognava farlo riuscire. Dopo alcuni secondi, concluse il ragionamento, dicendo che – nel caso di un allievo di sesso femminile – il problema era meno rilevante, perché se ne poteva fare anche una semplice collaboratrice.

Una simile affermazione che agli orecchi anche di un sessantottino moderato gridava vendetta, era però confermato dai fatti e si collegava con l'onda lunga che caratterizza anche ordinamenti come quello costituzionale repubblicano, che pur affermando l'eguaglianza e il divieto di ogni discriminazione di genere, scontava un reticolo normativo precedente e la continuità culturale con il passato. Costantino Mortati lo aveva – d'altro canto – implicitamente suggerito alla futura dottoressa Oliva, quando – in risposta alla richiesta di una tesi sulla discriminazione di genere – aveva assegnato alla candidata un lavoro sulla continuità degli ordinamenti giuridici e la deriva che questa può avere per il rinnovamento.

c - La fine dei Trenta gloriosi (1945-1975) certificò novità e tensioni nel nostro ordinamento. E' noto che proprio nel 1972 Marzio Barbagli e Marcello Dei avevano pubblicato il volume su *Le vestali della classe media* (il Mulino), dove si metteva in evidenza la progressiva femminilizzazione della scuola media inferiore e superiore davanti al fenomeno della scolarizzazione di massa. Per quanto mi riguarda, me ne accorsi partecipando – dopo il servizio militare come ufficiale degli alpini e prima di vincere il concorso per assistente ordinario qui a Roma nel 1978 – ad un'assemblea di assegnisti e contrattisti a Pavia. Nella storica Aula Volta la maggioranza dei partecipanti era di sesso femminile, anche perché l'incontro era ospitato dalla Facoltà di lettere.

d - Infine, nel 1982 si discusse, dopo la prima idoneità per associati, della chiamata degli stessi nella Facoltà di Scienze politiche di Roma La Sapienza. Alcuni docenti non erano d'accordo con l'inquinamento di questa Facoltà con titolari di seconda fascia. Un docente a cui ho voluto e voglio molto bene, per convincere i colleghi riottosi, utilizzò l'argomento decisivo in un ambiente tradizionale, dicendo a coloro che erano contrari : “Ma dai, non cambia nulla: Ass-istenti; Ass-ociati”.

2. I cambiamenti

Questi quattro ricordi dicono che – anche se dalla fine degli anni Sessanta l'Università era profondamente cambiata dal punto di vista quantitativo e qualitativo rispetto al periodo prebellico – sotto il profilo dei comportamenti e della cultura del personale docente pesava la deriva del passato, particolarmente presente nel mondo giuridico.

Nel 1937/38 i professori universitari di ruolo erano 1394, mentre gli incaricati 1849, per un totale di 3243 docenti. L'Annuario Istat del 1939 riporta che vi erano in Università 91 donne docenti (di cui solo 2 nelle Università libere) pari al 2,8% del totale. Nel 1969 i docenti di ruolo erano oramai 3098, gli incaricati 2986 per un totale di 6084 unità. Aggiungo che i liberi docenti erano 17900 e gli aiuti e gli assistenti 27835. In questo quadro che già era mutato in modo rilevante rispetto all'anteguerra e agli anni Cinquanta, le donne erano aumentate tra i discenti, ma erano

ancora rarissime tra i docenti ed in particolare tra gli ordinari soprattutto nel settore giuridico. Anche se nell'Annuario Istat 1970 non vi è più una specificazione della differenza di genere in materia, dalle valutazioni di Paolo Rossi, fisico che negli ultimi anni si è occupato del problema in modo approfondito, si evince che la percentuale femminile tra gli ordinari ammontava nel complesso a solo 2,7%¹.

Si può dire quindi che sotto questo punto di vista ben poco fosse mutato dagli anni Trenta, che erano stati caratterizzati da un aumento significativo – anche se minimale della presenza femminile (da 50 unità nel 1933 a 91 appunto nel 1938, con un incremento dell'82%).

Senza ritornare ai problemi della legge Sacco (1919) e alle disposizioni successive (ben presenti ai giudici costituzionali che pronunziarono la sent. 33/1960), l'evoluzione della normativa in materia di concorsi universitari dalla legge Casati del 1859 fino alla legge Gentile del 1923 non presentava ostacoli normativi formali alla presenza femminile in Università. Non esistevano per questo settore i vincoli posti dall'art. 5 della legge Gentile, che prevedeva, invece, che per gli istituti medi fossero “ammessi i cittadini italiani e gli italiani non regnicoli provveduti del legale titolo di studio e degli altri requisiti richiesti dal regolamento”. Su questa base, “per decreto reale” venivano indicati “i titoli necessari per l'ammissione ai concorsi secondo le varie discipline e gruppi di discipline”.

In argomento non è indifferente notare che ad es. il Regio Decreto dicembre 1926, n. 2480. Regolamento per i concorsi a cattedre nei Regi istituti medi d'istruzione e per le abilitazioni all'esercizio professionale dell'insegnamento medio all'art. 11 prevedesse che “(a) i concorsi e gli esami di abilitazione sono ammessi indistintamente gli uomini e le donne, fatta eccezione dei concorsi delle classi IV, V (limitatamente ai concorsi per l'istituto tecnico), VI e VII (limitatamente ai concorsi per il liceo classico e il liceo scientifico) di cui all'annessa tabella, che sono riservati agli uomini, e dei concorsi e degli esami di abilitazione per maestra giardiniera negli istituti magistrali, che sono riservati alle donne”. Non si trattava di una limitazione da poco, se si pensa che l'insegnamento della filosofia e della storia nei Licei, ad esempio, vedeva la significativa esclusione delle donne.

In Università questa limitazione normativa non esisteva: l'art. 68 del TU del 1933 recitava, infatti, che “il concorso è aperto a tutti”. In questa dimensione si spiega la citata presenza minimale di docenti di sesso femminile in Università, incrementata anche dal cosiddetto Decreto De Vecchi del giugno 1935 (quello che accentra le decisioni relative alla composizione delle Commissioni nelle mani del ministro dell'Educazione Nazionale), capace di far superare in alcuni casi le remore culturali presenti in Accademia.

Alla fine degli anni Sessanta dello scorso secolo il settore docente aumenta dunque nelle dimensioni, ma evidenzia una sostanziale continuità culturale di tipo maschilista, capace di condizionare la composizione di genere del personale di ruolo rispetto alle trasformazioni avvenute in ambito discente. Dalla Tab. 1. può essere, infatti, verificata la dinamica dei cambiamenti della base studentesca sia per quanto riguarda il numero che la composizione di genere, che stridono palesemente con quella del corpo docente. Dai dati della tab. citata si può vedere, infatti, come tra

¹ V. P. ROSSI, *La Fisica universitaria in una prospettiva di genere: 1980-2015*, in *News*, 2015, nn. 5/6, pp. 89 ss.

gli studenti dal 1939 al 1969 la presenza femminile sia quasi raddoppiata (dal 17,9 al 30,8%), con un range che vede in testa Lettere-Filosofia e Magistero e percentuali bassissime a Ingegneria (dallo 0,6% al 6,6%). In questo specifico quadro, nel 1969 la dinamica dei corsi di laurea dove erano prevalenti o rilevanti gli insegnamenti giuridici risultava ancora inferiore alla media generale. In particolare le studentesse a Giurisprudenza costituivano il 16,3% del totale degli iscritti, mentre a Scienze politiche e Economia erano rispettivamente 24,7% e 27,6%. Sottolineo questi dati inferiori alla media complessiva per rimarcare come nel 2018 a Giurisprudenza il 65,7% degli iscritti fosse di sesso femminile, il 56,3% a Scienze politiche e sociali e “solo” il 45 % a Economia.

Dai dati forniti dalla Professoressa Piciacchia si nota, invece, che tra il 2001 e il 2021 questo fenomeno si sia approfondito anche fra i docenti con differenze significative tra le tre fasce, dove in quella degli ordinari le donne risultano meno presenti che nelle altre due. Sulle diversità della composizione e sulle ragioni della stessa vale da un lato la citata affermazione di Redenti sulla licealizzazione della Università, dall'altro la tesi della continuità degli ordinamenti giuridici concreti anche rispetto alle disposizioni sull'eguaglianza.

Per quanto riguarda la dinamica più recente sintetizzo il dato di arrivo attraverso una tabella significativa ricavata dall'Annuario Istat 2019 (v. Tab.n.2), che evidenzia i passi avanti effettuati in un settore che oramai conta più di 50.000 docenti di ruolo e circa 80.000 in ambito allargato. La presenza del sesso femminile all'interno dei docenti si è approfondita, ma si evidenziano appunto differenze significative tra le tre fasce e in alcuni settori tecnici (Ingegneria, Fisica ad es.), messi in evidenza sempre da Paolo Rossi.

Per quanto attiene invece il settore giuridico la situazione attuale rimarca percentuali superiori alla media nazionale in tutte le categorie, ma per quanto riguarda quella degli ordinari la % è il 24,3 del totale nel 2018. Dai dati si evidenzia tuttavia un'espansione nell'ultimo ventennio, frutto della accresciuta coscienza dell'importanza del problema e della variazione delle regole concorsuali che hanno caratterizzato il settore universitario.

Il passaggio dal sistema della terna con i provvedimenti urgenti del 1973 alla commissione nazionale sorteggiata ha contribuito all'apertura, che nel settore giuridico – come vedremo – è stata più lenta per la deriva culturale che lo caratterizzava, soprattutto nei settori più professionalizzati. Il salto di qualità si è avuto – indubbiamente – con il passaggio ai concorsi con bina e poi con terna locale dal 1999 in poi, come confermato dai dati presentati.

3. *Le protagoniste della lunga Marcia*

Su questa base, che tiene conto sia della dinamica della normativa che del contesto socio-politico, è possibile ripercorrere in modo sintetico la dinamica della lunga marcia verso la parità dagli anni Trenta al 2001, che non si è ancora conclusa, ma che ha avuto – come già osservato – un netto incremento di velocità nell'ultimo ventennio.

La generazione dei professori universitari degli anni Trenta, che condizionarono la riproduzione del secondo dopoguerra, risultava influenzata da una tradizione risalente. Risulta, dunque,

incontrovertibile, anche dai dati derivanti dalla banca dati in mio possesso sui docenti universitari di materie giuridiche prima della riforma dei meccanismi concorsuali del 1973, che i professori ordinari di sesso femminile in ambito giuridico fossero più rari dei diamanti.

Ricordo in questa sede Luisa Riva dei conti Sanseverino (1903-1985), che assistente qui a Scienze politiche negli anni Trenta, vinse il concorso di Diritto del lavoro e legislazione sociale nel 1935 per insegnare la materia a Pisa e poi a Milano².

Altro caso degli anni Trenta è quello di Maria Paola Arcari (1907-1967), libera docente di filosofia del diritto a Roma, che divenne ordinaria di Storia delle dottrine politiche, materia “ancillare” per il Diritto costituzionale nella classificazione del costituzionalista Gaetano Mosca, che la insegnò qui a Roma sia a Giurisprudenza che a Scienze politiche (ma anche per un allievo di Romano e di Rossi come Paolo Biscaretti di Ruffia)³.

Nel 1934 Dina Bizzarri (1899-1935), allieva di Federico Patetta a Torino, fu ternata a Cagliari nel 1934 e divenne straordinaria di Storia del diritto italiano a Camerino⁴.

Nel 1940 Lea Meriggi (1902-1944), probabilmente allieva prima di Prospero Fedozzi (1872-1934) e poi di Giorgio Ballardore Pallieri (1905-1980), laureata in giurisprudenza nell’Università di Genova (1924), libera docente in Diritto internazionale (1930) e docente nelle Università di Francoforte sul Meno e Berlino (1930-1934), vinse infine un concorso a cattedra per l’insegnamento di Diritto internazionale nell’Università di Ferrara (gli altri ternati furono Carlo Venturini e Mario Miele), dove – sulla base delle precedenti esperienze in Germania – supportò la laurea h.c. di Hans Frank, il ministro della normalizzazione giuridica di Hitler e Gauleiter in Polonia⁵.

Sempre nel settore pubblicistico Ginevra Zanetti (1906-1991) divenne libera docente di Diritto ecclesiastico (Sassari-1935) che insegnò in quella Università dal 1936-37 fino al 1952-53. Nel periodo della II guerra mondiale sostituì colleghi del Diritto costituzionale nel 1941-42; nel 1955-56 fu incaricata di Diritto privato; nel 1958 di Storia del diritto italiano⁶.

A Diritto ecclesiastico operava negli anni Sessanta Anna Bagnoli Ravà (1925-2005), nata a Castelfiorentino e laureata di Diritto penale a Firenze (1949), dove divenne assistente ordinaria di Diritto ecclesiastico nel 1951-52. La Ravà vinse il concorso a cattedra nel 1964 e insegnò fino al 2000 a Siena.

Ma al di là di questi casi, i concorsi per professore ordinario con terna, che appunto durarono sino ai provvedimenti urgenti del 1973, non diedero altri segni di femminilizzazione. Come si vedrà, la barriera ha incominciato infatti ad incrinarsi (debolmente) con i concorsi centralizzati del 1974 e del 1979.

² V. voce di C. GIORGI in DBGI, p.1697

³ V. G. MOSCA, *Studi ausiliari del diritto costituzionale*, in “*Ciò che la storia potrebbe insegnare. Scritti di scienza politica*”, Milano, Giuffrè, 1968, pp.593 ss. e P. BISCARETTI DI RUFFIA, *Introduzione al diritto costituzionale comparato: Introduzione al diritto costituzionale comparato: e forme di stato e le forme di governo, le costituzioni modern*, Milano, Giuffrè, 1970.

⁴ V. voce C. BONZO in DBGI, pp. 266-7.

⁵ Sulla M. v. G. BARTOLINI, *The Impact of Fascism on the Italian Doctrine of International Law*, *Journal of the History of International Law* 14, 2012, 237-286; IDEM, *Le leggi razziali e la dottrina italiana di diritto internazionale*. In V.Z.Z. G. RESTA (a cura di), *Leggi Razziali. Passato/Presente* (pp. 54-76). Roma, Roma TrE-Press; A. SOMMA, *I giuristi e l’Asse culturale Roma-Berlino. Economia e politica nel diritto fascista e nazionalsocialista*, Frankfurt am Main, Klostermann, 2005, *passim*.

⁶ V. voce A. MATTONE in DBGI, pp. 2081.

Per quanto riguarda invece il titolo di libero docente, dai dati si evidenzia come, nei settori pubblicistici (Diritto amministrativo, Diritto costituzionale, Istituzioni di diritto pubblico), pervennero a questo titolo solo due docenti: Lorenza Carlassare (1965-66) e Maria Giuseppina Manfredini (1967-68), autrice di saggi e di una monografia proprio sulla condizione femminile nell'ordinamento costituzionale⁷. Per quanto riguarda il Diritto internazionale, segnalo invece che Maria Rita Saulle ottenne la libera docenza nel 1963, l'idoneità in un concorso di Diritto della Navigazione nel 1970 e fu supplente del Maestro Gaetano Morelli nel periodo in cui lo stesso fu giudice alla Corte internazionale di giustizia dell'Aja. La stessa Saulle divenne in seguito incaricata stabilizzata di Storia dei trattati a Giurisprudenza di Roma, che abbandonò per l'Istituto navale di Napoli dopo la vittoria nel concorso di diritto internazionale nel 1979/80. Sottolineo che Maria Rita Saulle, chiamata nel 1990 presso la Facoltà di Scienze politiche di Roma, è stata anche giudice costituzionale. Per il Diritto internazionale ricordo anche Laura Forlati Picchio, che vinse il concorso del 1984.

Durante la seconda metà degli anni Sessanta aumentò (ma di poco) anche la presenza femminile tra gli assistenti ordinari di materie giuridiche, che nel primo lustro di quel decennio vedeva la presenza delle sole Carlassare e Laura Sturlese, rispettivamente a Padova e a Firenze. Tra i nomi delle vincitrici nel ruolo che fu dichiarato ad esaurimento con i provvedimenti urgenti del 1973, alcune partecipano a questo Convegno.

Dal primo concorso del 1974 a cattedra la diga (per utilizzare l'icastica immagine di Giuseppe Ferrari, 1912-1999, riportata da Lorenza Carlassare in una conversazione privata dopo la sua promozione nel concorso a cattedra) venne infranta per il Diritto costituzionale proprio dalla Carlassare nel 1978. Nel concorso del 1979 - 80 a Diritto pubblico comparator (nella cui commissione v'era anche Mario Galizia, 1921-2013) venne selezionata, invece, Sara Volterra.

Dai dati degli anni successivi si evidenzia che la citata marcia non è stata facile e che ha avuto un salto quantitativo solo con i nuovi concorsi locali del 1999. Dalla tabella n.3 si riporta la dinamica della selezione di genere tra gli ordinari nel mezzo secolo tra il 1950 e il 2001, dove la % di donne selezionate è nei tre settori presi in considerazione del 7,64% e del 9,87% se si considera invece il periodo 1974-2001 caratterizzato da nuove regole concorsuali. La dinamica analitica di promozione in prima fascia è contenuta nella Tab. n.4, che contiene i nomi delle vincitrici di concorso dei settori di Diritto amministrativo, costituzionale e pubblico, più quello di Diritto internazionale.

Per il Diritto amministrativo la prima selezionata in un concorso a cattedra fu Francesca Trimarchi Banfi nel 1980, seguita nel 1986 da Rita Perez e Vittoria Lupo' Avagliano e nel 1990 Giovanna Colombini per la Contabilità di Stato il cui statuto di frontiera tra Diritto amministrativo e Scienza delle finanze venne consolidato nella seconda metà degli anni Ottanta, risolvendo una disputa che aveva diviso Vittorio Emanuele Orlando da un lato e Maffeo Pantaleoni e De Viti de Marco dall'altro nel primo decennio del secolo XX. Dopo Nicoletta Marzona nel 1990, entrano nel 1994 sempre per l'amministrativo Anna Maria Angiuli, Luisa Torchia, Piera Maria Vipiana.

⁷ M.G. MANFREDINI, *La posizione giuridica della donna nell'ordinamento costituzionale italiano*, Padova, Cedam, 1979 (volume già pubblicato nel 1968 in provvisoria nella collana della Facoltà romana di Economia e commercio).

Per il Diritto costituzionale si è dovuto invece aspettare il 1999 perché una donna potesse accedere alla prima fascia (Michela Manetti) dopo la Carlassare. Per le Istituzioni di diritto pubblico le prime selezionate furono nel 1986 Margherita Raveraira, Carla Romanelli Grimaldi e Alessandra Sandulli; mentre per il Diritto pubblico comparato l'attesa fu più lunga. Dopo il caso di Sara Volterra nel concordo del 1980, le prime selezionate furono nei concorsi del 2000 Elisabetta Palici di Suni, Maria Paola Viviani e Fernanda Bruno. Vorrei sottolineare che nel settore del Diritto costituzionale l'apertura ha incontrato più resistenze, se dopo la Carlassare si è dovuto aspettare il 1999 perché vi fosse un'altra donna tra gli ordinari di Ius 08 (Michela Manetti).

4. Conclusioni provvisorie

Nel corso di queste pagine si è voluto descrivere in maniera sintetica e aperta alla discussione alcuni elementi della lunga marcia verso l'eguaglianza di genere nel settore universitario ed in particolare nell'ambito dell'Area giuridica. I passi sono stati notevoli, ma non ancora sufficienti. La sostanziale licealizzazione del settore in questione evidenzia però che l'attività universitaria di ricerca e di docenza rischia di essersi spostata in altre sedi, ponendo nuovi problemi di disparità e quindi nuove sfide.

Tab.1- ITALIA -UNIVERSITA' -STUDENTI ISCRITTI PER SESSO-ANNI 1939-1969-2018

FAC	1939			1969			2018		
	MF	F	%F	MF	F	%F	MF	F	%F
GIUR	13175	335	2,5	48170	7867	16,3	139549	91706	65,7
SCPOL	1189	88	7,4	10698	2642	24,7	102098	57583	56,3
ECON.	12079	860	7,1	104452	28836	27,6	178806	80463	45
LET E FIL	9068	4448	49,1	56089	36967	65,9	139671	106367	76,15
INSEG.	7344	3789	51,6	74387	50040	67,3	76276	69992	91,8
MEDICINA	13153	1126	8,6	50856	8854	17,4	259032	174248	67,2
SMFN	6646	1360	20,5	71294	11827	16,6	105972	60934	57,5
INGEGN	3551	21	0,6	56223	3695	6,6	166622	33191	19,9
ARCHIT	844	48	5,7	11832	3223	27,2	66554	39645	59,7
AGR/VET	2051	25	1,2	740	228	30,8	34700	15511	44,7
ALTRI IST	2929	768	26,2	14399	1285	8,9	76585	38987	50,9
TOTALE	72029	12868	17,9	499140	155464	30,8	1345865	768627	57,1

SONO STATI UNIFICATI I CORSI UNICI AI TRIENNALI

SCIENZE POLITICHE CON SCIENZE STATISTICHE E DEMOGRAFICHE NEL 1939 E NEL 1969; NEL 2018 CON SCIENZE POLITICHE, COMUNICAZIONE E SOCIOLOGIA

ING COMPRENDE ANCHE INGEGNERIA INFORMATICA

INSEGNAMENTO COMPRENDE MAGISTERO

MEDICINA COMPRENDE PSICOLOGIA

Tab.2-Docenti di ruolo per livello professionale e SSD di afferenza-Anno acc.2017/18

ANNI ACCADEMICI AREE SCIENTIFICO-DISCIPLINARI	Docenti (a)			Di cui: Femmine (%)		
	Ordinari	Associati	Ricercatori	Ordinari	Associati	Ricercatori
2013/2014	13.890	15.821	26.708	21,1	35,0	50,9
2014/2015	13.263	17.551	24.624	21,4	35,6	45,9
2015/2016	12.878	20.051	21.563	21,6	36,5	46,6
2016/2017	12.973	19.923	21.339	22,2	37,2	46,4
ANNO ACCADEMICO 2017/2018 - PER AREA SCIENTIFICO-DISCIPLINARE (b)						
Scienze matematiche e informatiche	826	1.122	1.063	19,9	35,1	39,3
Scienze fisiche	482	971	717	12,2	21,8	24,4
Scienze chimiche	540	1.147	1.088	25,6	47,1	60,0
Scienze della terra	192	424	388	18,2	30,7	32,7
Scienze biologiche	905	1.580	2.071	33,3	52,7	63,1
Scienze mediche	1.798	2.998	4.009	15,4	28,0	44,6
Scienze agrarie e veterinarie	679	1.107	1.173	17,7	41,5	48,7
Ingegneria civile e Architettura	723	1.366	1.230	19,4	31,8	40,8
Ingegneria industriale e dell'informazione	1.434	2.081	1.876	9,4	17,8	22,3
Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche	1.035	1.927	1.661	42,7	55,1	60,8
Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche	1.038	1.705	1.608	36,5	46,4	52,4
Scienze giuridiche	1.461	1.417	1.605	24,3	40,3	48,6
Scienze economiche e statistiche	1.443	1.708	1.561	23,4	39,8	48,6
Scienze politiche e sociali	334	591	709	26,3	40,3	47,1
Totale	12.890	20.144	20.759	23,0	37,5	46,6

Fonte: Istat, Elaborazione dati sul personale docente e non docente dell'università (E)

(a) I dati sui docenti dell'anno accademico t-1/t si riferiscono al 31 dicembre dell'anno t-1. Gli associati comprendono gli incaricati; i ricercatori comprendono i ricercatori a tempo determinato introdotti dalla L. 240/2010.

(b) I docenti afferiscono alle 14 aree scientifico-disciplinari definite dal CUN.

Tab. 3-1950-2001:Percentuale di ordinari di genere femminile in tre SSD pubblicistici				
	Dir.amm.	Dir.cost.	Dir.pub.	Totale
1950-2001	7,97	6,54	8,09	7,64
1974-2001	10,31	10,28	9,23	9,87

Tab.4.a-1974-2001 concorsi a cattedra-donne vincitrici-settore pubblicistico

DIRITTO AMMINISTRATIVO

1980 FRANCESCA TRIMARCHI
 RITA PEREZ-MARIA VITTORIA LUPO'
 1986 AVAGLIANO(*)
 1990 GIOVANNA COLOMBINI(*)
 1990 NICOLETTA MARZONA
 ANNAMARIA ANGIULI-LUISA TORCHIA
 1994 PIERA MARIA VIPIANA
 1994 MARIA LUISA BASSI(*)
 2000 MARIA IMMORDINO
 2000 MARIA TERESA SERRA
 2000 VALERIA MAZZARELLI
 2000 DARIA DE PRETIS

(*) Contabilità dello Stato e degli enti pubblici

DIRITTO COSTITUZIONALE

1978 LORENZA CARLASSARE
 1999 MICHELA MANETTI
 1999 ROSANNA TOSI-LORENZA VIOLINI
 2000 ELISABETTA CATELANI IN MARI
 2001 MARILISA D'AMICO- MARIA CRISTINA GRISOLIA

ISTITUZIONI DI DIRITTO PUBBLICO

1980 SARA VOLTERRA(*)
 MARGHERITA RAVERAIRA-CARLA ROMANELLI
 1987 GRIMALDI-ALESSANDRA SANDULLI
 1990 ADELE ANZON
 1999 PAOLA BILANCIA
 2000 ELISABETTA PALICI DI SUNI-MARIA PAOLA VIVIANI(**)
 2000 FERNANDA BRUNO(**)
 ADRIANA GARDINO-MARTA MARIA CARLA
 2000 CARTABIA-TANIA GROPPI

(*) Diritto costituzionale italiano e comparato

(**) Diritto pubblico comparato

DIRITTO INTERNAZIONALE

1980	MARIA R. SAULLE
1986	LAURA FORLATI PICCHIO
1989	FLAVIA LATTANZI
1989	GIULIANA ZICCARDI CAPALDO
1991	ANGELA DEL VECCHIO CAPOTOSTI
1994	STEFANIA BARATTI
1994	ROBERTA CLERICI
1994	TALITHA VASSALLI
1994	GABRIELLA VENTURINI
1994	NERINA OSCHIERO
1994	CRISTINA CAMPIGLIO

Tab.n.4.b-CONCORSI PER ASSISTENTE ORDINARIO

DIRITTO AMMINISTRATIVO

Anno	Sede	Nome
1968	Pisa	ANNA PIZZI NEI GAY
1969	Napoli	LA TERZA ITALIA LECALDANO
1969	Padova	FRANCESCA MIGLIARESE CAPUTI
1969	Roma	ANNA MARIA GUALTIERI
1971	Roma	MARIA RITA PEREZ
1971	Torino	MARIA GRAZIA BEDOGNI

1972	Genova	ANNA MARIA D'AMICO
1973	Roma	MARIA NISTICO'
1972	Ferrara	SIMONETTA BALDI
1974	Milano	LUISA GEROLA
1976	Pisa	DIANA GIARDINI
1977	Siena	MARIA CRISTINA MASCAMBRUNO
1980	Roma	LAURA RAINALDI

DIRITTO COSTITUZIONALE

Anno	Sede	Nome
1962	Padova	LORENZA CARLASSARE
1963	Firenze	LAURA STURLESE(*)
1967	Firenze	SARA VOLTERRA(*)
1968	Messina	EVA CELOTTI(*)
1969	Milano	MARIA PAOLA VIVIANI(*)
1969	Roma	ROSALIA D'ALESSIO
1970	Perugia	MARGHERITA RAVERAIRA MARGHERITA CHIOCCHETTI-
1971	Pisa	VIRGINIA MASSERINI(*)
1972	Bari	CARMELA DECARO
1972	Bari	VALERIA SANNONER
1972	Trieste	MARIA GRAZIA BEDOGNI(*)
1973	Padova	WILMA VISCARDINI(*)
1974	Milano	MARIA MAZZONI HONORATI(*)
1975	Napoli	ROSELLA ZANNINI(*)
1975	Trieste	FLAVIA DIMORA

(*) Diritto costituzionale italiano e comparato

ISTITUZIONI DI DIRITTO PUBBLICO

Anno	Sede	Nome
1966	Napoli	MARIA SICA
1968	Roma	DONELLA RESTA SALBERINI
1969	Venezia	ADRIANA VIGNERI
1969	Messina	IOLE BUCCISANO
1969	Napoli	AURA BACCARO(*)
1969	Perugia	FRANCESCA MANNOCCHI
1969	Siena	ADELE ANZON
1969	Firenze	MARIA ANGELA BARTOLI
1971	Perugia	MARIA G. PELLUCCHINI(**)
1971	Firenze	PAOLA BARILE-ANNA DE VITA(***)
1972	Palermo	MARIA ASSUNTA LO PICCOLO
1972	Sassari	CATERINA FANCELLO(**)
1972	Roma	FERNANDA BRUNO
1972	Bari	MARIA TERESA LABELLA
1972	Bari	VALERIA SANNONER
1974	Napoli	GERMANA FOCAS DELLA VALLE
1974	Napoli	MARIA G. D'ASCIA DE MARTINO
1974	Napoli	GIOVANNA DI RENZO(*)

1974	Genova	ADRIANA GIARDINO
1977	Cagliari	MARIA TERESA SERRA
1980	Napoli	MARIA ALESSANDRA SANDULLI

(*) Diritto pubblico americano

(**) Diritto pubblico e legislazione scolastica

(***) Diritto pubblico comparato